MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÃ€ E DELLA RICERCA
PROGRAMMI DI RICERCA - ANNO 2008

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÃ€ DI RICERCA
prot. 20084472M4

Coordinatore Scientifico	**(CESSATO DAL SERVIZIO)** Luciano PAZZAGLIA
Ateneo	Università Cattolica del Sacro Cuore
Titolo della Ricerca	Cultura religiosa e insegnamento della religione e della teologia nella scuola e nell'università dell'Italia contemporanea
Finanziamento assegnato	Â **Euro**Â 73.000
Durata	24 Â MesiÂ
Responsabile attuale	Luciano CAIMI

Obiettivo della Ricerca (come da progetto presentato)

L'obiettivo complessivo riguarda una tematizzazione precisa dell'insegnamento della religione cattolica e della teologia nel contesto della storia culturale italiana, in stretta relazione con i tre processi culturali che si ritengono, in questo senso, più significativi: il costruirsi dell'identità nazionale, lo svilupparsi della laicizzazione e della secolarizzazione, il definirsi di uno spazio comune europeo, sul piano culturale ed educativo, che deve confrontarsi con società sempre più pluraliste e multireligiose.
L'obiettivo finale, dunque, sarà quello di offrire -alla comunità scientifica degli storici ma anche all'interesse civile delle classi dirigenti- una puntuale ricostruzione storica dell'insegnamento della religione e della teologia in Italia nel contesto sia dei processi di “State building” e di “Nation building” sia in comparazione ad altri casi europei.

Stato dell'arte nel campo (come da progetto presentato)

Gli studi storici si sono finora prevalentemente concentrati sulla ricostruzione della normativa e della politica scolastica relativamente alla questione dell'insegnamento della religione cattolica nei diversi ordini e gradi di scuola e alla questione delle facoltà teologiche e della ricerca in scienze religiose nelle università italiane. Per quanto riguarda il primo aspetto (insegnamento della religione), si possono ricordare almeno gli studi di L. Pazzaglia, C. Betti, E. Butturini, A. Talamanca, L. Prenna, F. Pajer, G. Chiosso. Per quanto riguarda il secondo aspetto (facoltà teologiche), vanno ricordati gli studi di B. Ferrari, S. Polenghi, M. Moretti, C. Sagliocco, D. Saresella, G. Vian. Queste vicende, relative agli ordinamenti e alle politiche scolastiche, sono state poi anche studiate in riferimento al più generale problema della laicità della scuola (si vedano i lavori di F. Cambi, A. Ferrari, S. Ferrari, G. Tognon, F. De Giorgi, B. Randazzo, A. Semeraro, F. Margiotta Broglio, S. Lariccia).
In sintesi, si può dire che gli studi abbiano interessato solo alcuni settori e meno altri (molto trascurata è stata, per esempio, la scuola per l'infanzia o anche l'istruzione superiore, successivamente alla soppressione delle Facoltà di Teologia), solo alcuni tagli metodologici (in particolare quello giuridico-istituzionale) e meno altri (in particolare quello culturale generale e, segnatamente, delle culture educative), alcuni problemi (la laicità degli ordinamenti) e meno altri (importanza delle conoscenze religiose in relazione alla cultura civile e sociale, sul piano dello sviluppo della personalità individuale e sul piano del rafforzamento del legame sociale nazionale).
Manca tuttora un organico inquadramento di queste specifiche vicende nel contesto della storia culturale italiana, in relazione sia ai caratteri ed ai cambiamenti tanto della cultura civile quanto, soprattutto, della cultura religiosa sia alla questione -per altri versi abbastanza studiata- dell'identità nazionale italiana sia, infine, al maturarsi di coscienze orientate ai valori della democrazia, della convivenza solidale e della pace. Manca altresì una considerazione storica dei rapporti tra tali vicende scolastico-educative e l'emergere di esigenze, progetti, esperienze e programmi nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza, alla legalità, alla coscienza sociale, in una società pluralista.
Manca, infine, una ricostruzione storica che si articoli sulla considerazione del nesso dialettico delle vicende dell'insegnamento italiano della religione e della teologia con i contemporanei processi di laicizzazione e di secolarizzazione di lungo periodo e con le più recenti problematiche emergenti da società sempre più pluraliste sul piano religioso e degli orientamenti valoriali.

Criteri di verificabilità (come da progetto presentato)

Tutte le Unità di Ricerca, ai fini di una precisazione del loro lavoro, avranno come criteri orientativi le seguenti attenzioni:
- interesse privilegiato per gli aspetti di rilevanza nazionale e che concorrono ad una migliore focalizzazione storica generale del periodo studiato;
- sviluppo di approcci di studio originali;
- studio di fondi archivistici e librari non ancora fatti oggetto di indagine;
- organamento complessivo delle Unità e stretta interazione dei diversi approfondimenti di ricerca, sulla base della loro complementarietà.

Questi criteri orientativi sono anche proposti per la verifica dei risultati raggiunti.

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università Cattolica del Sacro Cuore **(CESSATO DAL SERVIZIO)**
Responsabile Scientifico	Luciano PAZZAGLIA
Finanziamento assegnato	Â **Euro**Â 15.190

Compito dell'UnitÃ (come da progetto presentato)

L'Unità di Ricerca dell'Università Cattolica svilupperà lo studio dei rapporti tra cultura religiosa e insegnamento della religione cattolica nell'Italia contemporanea secondo un preciso angolo di osservazione. Si tratterà cioè di andare oltre la ricostruzione storica della normativa relativa all'insegnamento della religione nelle scuole e nelle università italiane, sullo sfondo degli sviluppi della cultura religiosa coeva. L'obiettivo sarà piuttosto quello di inquadrare tali vicende (già abbastanza note, ancorchè sempre passibili di ulteriori approfondimenti) nel contesto dell'intreccio tra costruzione dell'identità nazionale (con riferimenti al cattolicesimo o, viceversa, in una prospettiva laicista), dell'impegno per l'educazione sociale e civile (compresa l'educazione alla giustizia e alla pace) e della sensibilità propri di coscienze cristianamente ispirate.
Nell'ambito, dunque, di tale programma generale, l'Unità di Ricerca dell'Università Cattolica approfondirà alcuni aspetti specifici che si ritengono più rilevanti e comunque emblematici, sul piano della storia delle istituzioni educative e della cultura italiana nel Novecento.
Il primo aspetto è relativo alla riflessione sulla possibilità e sui limiti di un insegnamento religioso nella scuola dell'infanzia. Nella prima metà del Novecento, infatti, si ebbero in Italia, a questo proposito, alcune proposte culturali e didattiche di notevole importanza pedagogica, anche sul piano internazionale. Nel contesto politico e di cultura civile proprio dell'Italia giolittiana prima e dell'Italia fascista poi, nonchè in relazione alle vicende del modernismo e dell'antimodernismo, Maria Montessori nelle Case dei Bambini e le sorelle Rosa e Carolina Agazzi nelle scuole materne da esse ispirate sperimentarono forme nuove e originali di "avvicinamento" dei bambini all'esperienza religiosa cattolica. Il diverso rapporto genetico di queste due proposte con la cultura pedagogica e civile positivista, nonchè il loro differente esito rispetto al nazionalismo fascista rappresentano peraltro una pagina importante e ancora poco nota della cultura religiosa italiana nei suoi nessi con la storia nazionale.
Il secondo ambito di ricerca riguarderà il rapporto tra religione, scuola e politica nel passaggio dall'Italia liberale all'Italia fascista, anche alla luce dei Patti Lateranensi e del nuovo protagonismo (pontificato di Pio XI) della Chiesa nella scuola e nell'università. In questo contesto si inseriscono, com'è noto, le posizioni di Giovanni Gentile e poi le prescrizioni contenute nel Concordato del 1929: si tratta di uno dei passaggi fondamentali per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane. L'Unità di Ricerca dell'Università Cattolica approfondirà tale questione nel contesto dei rapporti tra Giovanni Gentile e padre Agostino Gemelli, degli indirizzi fondamentali del pontificato di Pio XI (si pensi all'enciclica Divini Illus Magistri) e, più in generale, delle posizioni del fascismo rispetto alla giovane Università Cattolica del Sacro Cuore.
Un terzo aspetto si riferirà agli anni 1943-1953. Al cuore di questo periodo ci sono i dibattiti che, nel 1946-1947, si svilupparono in seno all'Assemblea Costituente relativamente all'insegnamento della religione e che, come è ben noto, furono animati soprattutto da Aldo Moro e da Concetto Marchesi. Anche in questo caso, seguendo la cifra metodologica scelta, si tratterà di inserire tale dibattito nei più vasti processi storici relativi alla cultura civile e alla coscienza religiosa, allora interpellate con urgenza dalla guerra civile, dal tema della pace, dalle responsabilità sociali del dopoguerra, nonchè -ovviamente- dall'avvio della democrazia in Italia. Così la figura di Concetto Marchesi si dovrà collegare alla politica culturale dei comunisti italiani ed ai suoi dibattiti interni, in particolare sull'educazione ai valori democratici e alla pace. Analogamente la figura di Aldo Moro non potrà non collegarsi ad altre significative personalità (Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Ezio Franceschini, Gustavo Colonnetti, Gesualdo Nosengo, ma anche Giovan Battista Montini, padre Giulio Bevilacqua, padre Paolo Caresana, don Vincenzo Sinistrero). I fondi archivistici condervati presso l'Archivio per la Storia dell'Educazione in Italia (carte Nosengo, carte Gui, carte Corghi, carte Agazzi, carte Buzzi) consentiranno di sviluppare, in modo originale e nuovo, lo studio di queste figure.
Infine il quarto filone di ricerca riguarderà la tematizzazione del grande dibattito dell'insegnamento della religione prima e dopo il Concilio Vaticano II nei processi di secolarizzazione e alla luce della revisione concordataria. Tale dibattito sarà ovviamente collegato alle rinnovate discussioni sull'identità italiana e ai nuovi dibattiti sulla “religione civile”, nonchè alle mutevoli concezioni di “scuola cattolica” (da don Lorenzo Milani a Ernesto Balducci e ad altri: l'Unità di Ricerca dell'Università Cattolica approfondirà però un aspetto specifico dell'esperienza milaniana, organicamente connesso al complessivo programma di ricerca dell'Unità stessa; si tratterà cioè di vedere come, sia nella scuola popolare a San Donato di Calenzano sia nella scuola di Barbiana, don Milani abbia voluto e saputo sviluppare un'educazione sociale e civile, improntata a ideali evangelici ed a valori cristiani ma senza alcun profilo di carattere confessionale e senza un esplicito e diretto ricorso all'insegnamento della religione cattolica).

Sede dell'Unità	Università degli Studi di UDINE
Responsabile Scientifico	Angelo GAUDIO
Finanziamento assegnato	Â **Euro**Â 24.300

Compito dell'UnitÃ (come da progetto presentato)

Ricognizione della letteratura internazionale sull'insegnamento religioso e/o morale tanto in senso disciplinare quanto come dimensione trasversale dei curricoli scolastici. Rassegna critica della principale letteratura in lingua italiana mediante la ricostruzione del dibattito nelle riviste specializzate e in alcune riviste di ambito più vasto, esame di alcuni libri di testo alcuni documenti e iniziative rivolte agli insegnanti promosse dagli ex Istituti Regionali Ricerca Educativa nonché dal servizio nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica nonché da varie altre agenzie presenti nel settore dell'intercultura.
(Prof. Angelo Gaudio)

Rassegna sul concetto di società pluriculturale e plurireligiosa nei suoi presupposti storci e teorici sulla base della seguente ipotesi la seguente ipotesi di ricerca :
I processi sociali di rapporti tra civiltà da tempo impongono una riflessione storico-comparativa sulle dinamiche simboliche dell'acculturazione nella storia contemporanea. Gli attuali problemi di convivenza “interculturale” all'interno dell'Occidente europeo richiedono una riformulazione antropologica della cittadinanza, soprattutto a partire dalle religioni come “ordini del senso” etico-sociale. I presupposti storici di comprensione sono evidenti nello sviluppo moderno delle discipline comparative, come l'antropologia culturale e la storia delle religioni, ancora poco diffuse in Italia. Oltre a cercare di comprendere le ragioni storico-culturali di questo ritardo rispetto all'evolversi della società multiculturale, è importante delineare una prospettiva teorica capace di riformulare problemi, metodi e obiettivi pratici di una “formazione” adeguata alla complessità della vita quotidiana. Questa prospettiva può forse essere cercata nella contingenza pratica delle diversità, la cui ricchezza rende creativo il confronto e produce domande di compatibilità possibile più che dialoghi su presupposti, e non sempre facilmente dimostrabili, valori comuni. Di più: la compatibilità delle differenze mette in moto processi ortopratici di inclusione sociale che traduce in termini civili -di diritti e doveri, a partire dal riconoscimento dell'uguaglianza- le diverse “appartenenze” che “segnano” le identità. Su questa strada è possibile delineare un modello di “formazione” e di “cittadinanza” necessariamente pluri-culturali e pluri-religiose, proprio perché tendono ortopraticamente a superare le culture in e con un processo sincronico di civilizzazione. (Prof. Nicola Gasbarro)

Rassegna e analisi comparata sull'educazione religiosa, anche nei suoi risvolti multiculturali, nella storia di alcuni paesi dell'area europea ed extraeuropea con particolare riferimento al problema della
cittadinanza democratica e del rapporto tra cultura religiosa e democrazia. (Prof. Francesco Russo)

I membri dell'unità contano di poter informalmente coinvolgere nella discussione degli esiti della ricerca altri colleghi dell'ateneo con competenze storiche, filosofiche, pedagogiche e giuridiche.

Sede dell'Unità Università Ca' Foscari VENEZIA

Responsabile Scientifico Giovanni VIAN

Finanziamento assegnato Â **Euro**Â 11.810

Compito dell'UnitÃ (come da progetto presentato)

L'Unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari di Venezia si propone l'approfondimento di alcuni aspetti relativi alla diffusione della cultura religiosa nell'Italia contemporanea, visti attraverso lo studio della trasmissione e dell'insegnamento della teologia e della filosofia cristiana nel ventesimo secolo, con un'attenzione particolare all'ambito dell'insegnamento accademico e ad alcuni dibattiti culturali sull'insegnamento del cristianesimo, esaminati attraverso l'utilizzo di un approccio multidisciplinare: infatti si farà ricorso all'analisi storiografica per quel che riguarda la ricostruzione dei quadri complessivi e delle modalità di insegnamento della teologia nell'Italia della prima metà del Novecento; invece sarà utilizzato l'approccio filosofico per l'esame di alcuni significativi dibattiti culturali che si sono sviluppati in Italia nel secondo Novecento attorno al problema della trasmissione del cristianesimo così come proposto da alcuni "classici" come Rosmini e Kierkegaard.
Un primo obiettivo dell'Unità di ricerca riguarda l'analisi, secondo un approccio storico, dell'insegnamento della teologia a livello universitario, in Italia, nei decenni dalla crisi modernista di inizio Novecento alla fine del pontificato di Pio XI (1939). In primo luogo si intende ricostruire il panorama degli insegnamenti teologici nell'università italiana. E' noto che dopo l'abolizione delle Facoltà teologiche nell'università del Regno (1873), l'insegnamento della teologia rimase circoscritto alle Facoltà cattoliche presenti non solo a Roma, ma anche in diverse città italiane. Tuttavia in particolare queste ultime, dapprima per le ricadute della lotta contro il modernismo durante il pontificato di Pio X (1903-1914), in seguito per ragioni legate all'esigenza, manifestatasi durante il pontificato di Pio XI, di garantire un profilo più organico della didattica, furono sottoposte a successivi interventi riorganizzativi. In particolare l'applicazione della costituzione apostolica Deus scientiarum Dominus (1931) comportò un processo di riduzione che indusse a concentrare quasi esclusivamente nella città di Roma, all'interno delle Facoltà pontificie, l'insegnamento della teologia nel contesto italiano. Si tratta di un aspetto su cui manca una specifica messa a punto.
All'interno di questa prospettiva di ricerca, un secondo aspetto è legato alla ricostruzione da parte dei componenti l'Unità di ricerca delle norme, dei criteri, dei contenuti che regolavano e caratterizzavano prevalentemente l'insegnamento della teologia durante la prima metà del Novecento, secondo le seguenti, principali scansioni cronologiche: la crisi modernista, con i suoi fermenti di rinnovamento religioso che agitarono anche l'ambito del sapere teologico e furono drasticamente espunti dal sistema formativo cattolico dopo la condanna del modernismo (enciclica Pascendi del 1907); la contemporanea riorganizzazione dell'insegnamento delle scienze religiose elaborata sotto Pio X, non priva di importanti connessioni con la lotta contro il modernismo; e, nella nuova situazione creata dall'introduzione del concordato nel 1929, la complessiva riorganizzazione delle Facoltà teologiche cattoliche decisa da Pio XI con la costituzione apostolica Deus scientiarum Dominus.
Un secondo obiettivo dell'Unità di ricerca, articolato in due parti, è costituito dalla considerazione di alcuni dei principali dibattiti che si sono sviluppati tra gli studiosi italiani, nel corso del secondo Novecento, intorno alle modalità dell'insegnamento del cristianesimo, con particolare riferimento alle riprese contemporanee delle proposte che in quest'ambito furono sviluppate a suo tempo da Kierkegaard e da Rosmini.
Una delle tesi più note di Søren Kierkegaard, quella su cui il filosofo è tornato continuamente nelle sue opere e nelle Carte, è che "il Cristianesimo non è una dottrina, ma una comunicazione di esistenza". Questa definizione della religione cristiana solleva evidentemente alcune decisive, radicali questioni riguardo all'insegnamento del Cristianesimo. Come deve essere comunicato? Chi è legittimato a insegnarlo? Per il filosofo danese non può essere insegnato ex cathedra, in modo oggettivo, professorale, come un sapere, senza che ne sia tradita l'essenza, senza trasformarlo eo ipso in una dottrina qualunque. L'insegnamento del messaggio di Cristo richiede invece una "comunicazione in carattere", ovvero un maestro che, imitando Cristo, lo insegni con la propria vita, testimoniandolo con le proprie opere. Kierkegaard ha trattato questi temi soprattutto negli scritti dedicati al tema della comunicazione e in Scuola di Cristianesimo. Questi scritti, noti in Italia fin dall'inizio del secolo e poi tradotti a partire dagli anni '50, hanno suscitato in Italia un vivace dibattito, cui hanno partecipato diversi studiosi (Cornelio Fabro, Mariano Cristaldi, Edda Ducci, Salvatore Spera, Gaetano Mollo...), che sarà preso in considerazione per trarne un bilancio critico, che vada oltre la situazione storica in cui gli scritti di Kierkegaard sono stati composti e la polemica con la chiesa danese contro cui erano diretti.
Quanto all'insegnamento della teologia e della filosofia cristiana, a partire dalla fortuna critica di Antonio Rosmini, il punto di partenza è costituito da un esame dei concetti di teologia e filosofia cristiana, presenti nell'ampia opera del roveretano; in particolare, si approfondiranno le nozioni di teologia e filosofia nell'interpretazione della critica contemporanea, dando un singolare rilievo alla reinterpretazione critica proposta da G. Lorizio. L'attenzione si concentrerà sulla critica di Rosmini al "razionalismo" che, secondo il pensatore roveretano, tenterebbe di insinuarsi nelle coeve scuole teologiche, dando conto, in alternativa, delle fonti cristiane alle quali Rosmini si abbevera, sottolineando con particolare rilievo l'influsso della Patristica. In una luce peculiare, verrà considerato il tema catechetico, con un esame degli opuscoli rosminiani dedicati alla questione, visti sia nel risvolto critico, sia nella proposta dei criteri per disegnare una rinnovata, più profonda catechesi cristiana. Infine, nella trasmissione del Cristianesimo, si attribuirà un adeguato spazio alla questione della testimonianza, facendo riferimento, in particolare, al grande scritto di Rosmini: Delle cinque piaghe della Santa Chiesa.
La discussione critica manterrà la posizione rosminiana, preliminarmente illustrata, come sfondo e premessa, ma lo sviluppo decisivo consisterà nell'approfondire le riprese e le metamorfosi di tale posizione nella filosofia e nella cultura della prima metà del Novecento, in particolare nell'opera di due filosofi: G. Capograssi e M.F. Sciacca.
Nel complesso il progetto dell'Unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari di Venezia mira a studiare una serie di elementi peculiari della trasmissione e dell'insegnamento del cristianesimo dal punto di vista teologico e filosofico nell'Italia contemporanea, come contributo alla riflessione nel contesto della prospettiva europea, nella quale la comunicazione critica del cristianesimo e lo stesso insegnamento specifico della teologia non sono conferiti alle sole istituzioni ecclesiastiche, ma sono assicurate da un ampio ventaglio di enti e partecipano del vivace e fecondo interscambio tra istituzioni universitarie statali e libere università.
Inoltre l'Unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari di Venezia organizzerà un convegno di studio su alcuni dei principali risultati conseguiti. Infine si intende destinare una parte delle risorse alla pubblicazione di significativi risultati delle ricerche.

Sede dell'Unità Università degli Studi di PAVIA **(CESSATO DAL SERVIZIO)**

Responsabile Scientifico Annibale ZAMBARBIERI

Finanziamento assegnato Â **Euro**Â 21.700

Compito dell'UnitÃ
(come da progetto presentato)

L'unità pavese opererà secondo due principali linee di azione, adottando un metodo sostanzialmente interdisciplinare, dal momento che si avvale di competenze archivistico-librarie in connubio con metodologie proprie degli studi storici. Il momento iniziale comporta, infatti, la ricognizione delle fonti documentarie e bibliografiche relative alle biblioteche oggetto delle requisizioni librarie successive alla soppressione degli ordini religiosi e lo studio del modo in cui le raccolte librarie sono confluite in altre biblioteche quali in un primo momento la Biblioteca Vaticana e la Casanatense a Roma e in un secondo momento le due Nazionali di Firenze e Roma finendo per rappresentare uno dei nuclei principali dei rispettivi patrimoni librari.
Tale ricognizione si configura come un tentativo di ricostruire una mappa delle biblioteche degli ordini religiosi maschili presenti a Roma all'inizio e alla metà dell'Ottocento attraverso un'analisi del loro patrimonio bibliografico che parta dagli inventari di confisca e si avvalga dei risultati già conseguiti sulla descrizione dei fondi manoscritti delle medesime biblioteche. L'identificazione e la descrizione, ove possibile, dei singoli esemplari consentirà di avere il quadro delle consistenze di ciascuna biblioteca di origine (per molte delle quali non sopravvive, a questo stato, altro che la denominazione), al fine di individuarne la fisionomia bibliografica, e di verificare al tempo stesso le linee di sviluppo principali delle biblioteche a favore delle quali sono stati effettuati i versamenti.
Sulla base di tali accertamenti sarà quindi possibile passare ad una analisi di tipo storico che prenderà in esame le tangenze e le distanze tra cultura laica e cultura religiosa, viste attraverso lo studio di fenomeni ben caratterizzati e di alcuni protagonisti del tempo. Perciò si analizzeranno ad esempio i modelli apologetici e le investigazioni in campo biblico.
In particolare, la soppressione delle facoltà teologiche negli atenei italiani verrà considerato alla stregua di un evento paradigmatico in quanto manifesta in maniera palese l'intenzione di effettuare un superamento di una identità e di una cultura religiosa e tuttavia si registra la presenza negli atti pubblici di continui riferimenti ai contenuti cristiani. Ciò emerge, ad esempio, dai resoconti parlamentari, dai programmi dei corsi universitari, dal ruolo che non solo implicitamente viene assegnato alla chiesa cattolica nelle dinamiche politiche. Parallelamente, sul fronte ecclesiastico si sviluppano iniziative di riorganizzazione degli studi, nell'ambito di istituti rinnovati e di una letteratura le cui espressioni andranno adeguatamente sondate.
D'altro canto, si verificherà, attraverso una campionatura di materiale archivistico e una rilettura di testi editi, come, anche in campo cattolico, le acquisizioni di un vasto sapere reinterpretato siano apparse, almeno in prima battuta, assai problematiche sul piano della professione della fede, ma anche fermento di originali elaborazioni critiche, che approdarono nella fase di passaggio al nuovo secolo alla crisi modernista.